

L'ARI A BIELLA!

Generalmente i big, quando iniziano un racconto, usano quest'incipit "correva l'anno etc..", chi scrive non è un big ma solo un Socio sincero dell'Associazione Radioamatori Italiani che tenta di riordinare in queste pagine i ricordi senz'altro lacunosi, della storia della Sezione A.R.I. di Biella ed inizierò anch'io in modo analogo.



Correvano gli ultimi anni quaranta e, in tutt'Italia, si sentiva il prurito per una ripresa del Radiantismo dopo gli anni, scuri e difficili, della seconda guerra mondiale e dei tristi anni precedenti.

Volendo ripercorrere, per sommi capi, il fenomeno Radiantismo in Italia non si può certamente sottacere la nascita della Associazione Radiotecnica Italiana che diede voce ai fermenti del Radiantismo Italiano.

Essa fu fondata nel 1927 dall'Ing. Ernesto Montù che fuse due associazioni di Radioamatori sorte in anni precedenti ed egli stesso la presiedette per venti anni con passione e saggezza, subendo le traversie della guerra e le imposizioni dei governanti del tempo.

Il Primo Presidente Onorario fu designato il Premio Nobel Guglielmo Marconi scomparso il 28 luglio 1937.



Prima sede ARI nell'ufficio dell'Ing. Montù in via Biancamano Milano. Trasferita poi in via San Paolo.



Il 10 gennaio 1950, l'Associazione fu eretta ad Ente Morale con D.P.R. 368 dell'allora Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi

Nel secondo dopoguerra, nel Biellese, una sparuta schiera d'appassionati riprese l'attività Radioamatoriale che era stata contrastata nei burrascosi anni precedenti.

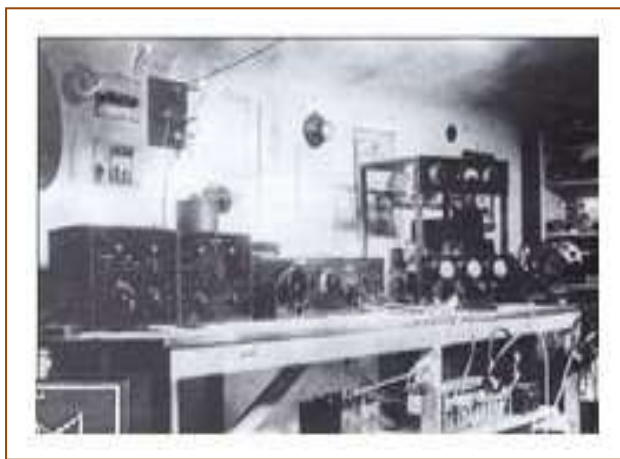
In quegli anni rifiorì l'interesse alle radiocomunicazioni a carattere dilettantistico che, oltre a dimostrarsi valente palestra di formazione per buoni tecnici ed operatori, permetteva di riallacciare quel filo d'unione tra i popoli che la guerra, appena terminata, aveva interrotto.

Nel mezzo secolo che seguì, nonostante le divisioni imposte tra i popoli, i Radioamatori, assolutamente apolitici, continuarono, salvo casi sporadici, a collegarsi, a parlarsi e, quel che più conta, a rispettarsi superando confini e certe assurde situazioni create dalla politica di quei tempi.

In quegli anni risiedeva a Biella, dove insegnava all'Istituto tecnico Q. Sella e svolgeva l'attività di consulente legale del Tribunale di Biella, uno dei Fondatori dell'ARI Nazionale, l'Ingegnere Ferruccio Piscia, IIAE, che fu il trascinatore e primo promotore dell'organizzazione e fondazione della Sezione Biellese dell'A.R.I.; chi, come lo scrivente allora imberbe ragazzotto, ha avuto la fortuna di frequentare il suo laboratorio, non dimenticherà mai cosa e come questi pionieri della radio vivessero questo hobby.



IIAE
Ing. Ferruccio Piscia
cofondatore dell'ARI 1927
e dal 1951 Presidente della
Sezione di Biella.



Esempio di stazione radioamatoriale
che riecheggia, a grandi linee la
stazione di IIAE ancora operante
fine anni '40!

Le loro apparecchiature erano un groviglio di fili ed aggeggi vari, per lo più autocostruiti, il tutto corredato da voltmetri ed amperometri di dimensioni gigantesche, questo assieme era disposto, in un apparente disordine, su di un gran tavolaccio sorretto da cavalletti di legno.

Con quelle apparecchiature veniva collegato tutto il mondo, ora ripensandoci si direbbe impossibile ottenere risultati da quel disordine 'ordinato'. Vedasi le qsl di IIAE esposte nella Sede della Sezione.

A Biella vi erano alcuni Radioamatori che, dopo aver subito le angherie e le ristrettezze su accennate, stavano instillando ai giovani, e ai meno giovani, il "microbo del micro", così era definito allora, il sacro fuoco della Radio che pervadeva quegli sparuti individui che, con enormi sacrifici cercavano di allestire una stazione Radioamatoriale rintanandosi in solaio, in cantina o negli angoli più impensati della casa, tacciati dalla gente comune, e a volte anche dai propri famigliari, come tizi di scarsa salute mentale. L'attività svolta da

I1AE, (tra Radioamatori ci si riconosce più per il nominativo che per nome) richiamò attorno a Lui alcuni Radioamatori, tra cui tecnici insigni, e aspiranti tali che iniziando lo scambio d'informazioni ed esperienze intuirono che per meglio espletare quest'attività era doveroso unire le loro forze e per ottenere ciò non vi era altra soluzione che porre le basi per la nascita di una Sezione Biellese dell'A.R.I.

L'inizio degli incontri per dare una forma a quest'idea d'unificazione, si ebbero in una piccola Trattoria in Biella dove, questo sparuto gruppo di amici Radioamatori, si ritrovava per scambiarsi idee, progetti tecnici e valutazioni sui materiali (allora introvabili e ricercatissimi) e per discutere l'impostazione che avrebbe condotto alla nascita della Sezione.

Finalmente nel 1951 nasceva la Sezione A.R.I. di Biella osservante lo Statuto Nazionale allora vigente quindi riformatasi a quelli successivi.



Nata quest'ultima, che contava una ventina di Soci, si presentò la necessità di eleggere un Consiglio Direttivo e, per i suoi meriti accennati e la grande esperienza tecnica e Radioamatoriale, l'Ing. Ferruccio Piscia fu eletto all'unanimità Presidente degli OM biellesi ("OM" acronimo di una definizione data dagli americani al Radioamatore "Old Man"; anche da questo simpatico modo di riconoscersi si evince quale amalgama regna in questo mondo).

In quegli anni solo l'autocostruzione della apparecchiature poteva permettere di avvicinarsi al mondo della Radio e a complicare la cosa era l'assoluta mancanza di materiale e per la qual cosa molti accessori erano costruiti manualmente usando metalli, isolanti, fili, vernici e quant'altro potesse servire recuperandoli nei modi più impensati; chi non usò l'alluminio di certe suppellettili di cucina per ritagliare le lamine di un condensatore variabile, chi non recuperò i fili di collegamento dal tortiglione allora usato per gli impianti domestici della luce e chi ecc. ecc.? Tutti.

Il Paradiso si spalancò quando fecero capolino i primi recuperi di guerra che le truppe alleate smisero e lasciarono nei famosi campi

ARAR dove tutto questo “tesoro” era raccolto e rivenduto a quei fortunati che, avendo due lire in tasca e all’insaputa dei genitori o della moglie, potevano permettersi di acquistare qualche accessorio o apparecchio surplus sognato, naturalmente dopo aver a lungo ponderato i pro e i contro non potendo permettersi acquisti errati...!



BC 191



BC 312



**B
C
6
1
1**

Gli anni '50 e '60 furono un periodo denso d'avvenimenti per i Radioamatori Italiani che uscivano da un periodo di clandestinità, di lutti e di dolori.

Purtroppo, per l'Italia, i dolori tornarono nel 1951 con l'alluvione del Polesine.

Quella catastrofe mise in luce la preparazione e l'altruismo dei Radioamatori che, spontaneamente e con grande umanità, si posero a disposizione di chi soffriva contribuendo a salvare vite umane e beni.



In Italia, fino al 1954, era concessa ai richiedenti una Licenza Provvisoria, questa autorizzava ad espletare l'attività radioamatoriale e veniva rilasciata, non in base al bagaglio tecnico del richiedente, ma valutando, per lo più, la fedina penale e l'atteggiamento responsabile della persona.

Nell'anno 1954 la normativa Italiana, per il rilascio di dette Licenze, dovette allinearsi alle norme contenute nel Regolamento delle Radiocomunicazioni concordate nella conferenza del 1947 di Atlantic City dall'I.T.U.

-INTERNATIONAL TELECOMMUNICATION UNION-
Associazione Internazionale di 183 Paesi, con sede in Ginevra, che ha il compito di governare e coordinare tutte le attività e i Servizi attinenti alle diverse discipline delle telecomunicazione)

Quel Regolamento prevedeva l'accertamento delle capacità di operare correttamente una stazione d'amatore, di essere aggiornato sulle norme e Regolamenti in vigore e, soprattutto, di conoscere e saper usare correttamente il codice Morse.



Le nuove norme, in Italia, furono emanate con D.P.R. del 14 gennaio 1954 n° 598 che obbligava i futuri Radioamatori a sostenere un esame scritto concernente rudimenti di Elettronica, di conoscenza dei Regolamenti, ed un esame di ricetrasmisione in codice Morse.



Erano, e sono, esentati dagli esami solo coloro in grado di esibire qualifiche speciali (Laurea in Ingegneria Elettronica, brevetto Internazionale di Marconista ecc.).

Scossone, negativo, fu l'introduzione da parte governativa di una tassa di Lire 10.000 e 20.000 (lire del 1954....!) che, nuovamente, mise in crisi chi sarebbe stato intenzionato ad avvicinarsi a quest'attività; solo la forte pressione esercitata dal Consiglio Nazionale dell'A.R.I. guidato con estrema decisione e fermezza dell'allora Presidente IIFA fu in grado di scongiurare il pericolo ottenendo la riduzione della tassa a Lire 1.000 soppressa poi negli anni seguenti.



I1FA Roberto Sesia

Presidente ARI dal
1954 al 1967

Furono i primi anni sessanta a riavvicinare al Radiantismo coloro che, nel frattempo, si erano impegnati a sostenere gli esami ed iniziarono ad affacciarsi nuove leve interessate a quest'attività.

Per avere un'idea sull'andamento iscrizioni di quegli anni, basti affermare che i Soci, in Italia, erano 4.000 nel 1951, scesero a 2000 nel 1955 per poi risalire costantemente sino ad arrivare a quasi 20.000 negli anni '90

Con il rinfoltirsi in quegli'anni delle file A.R.I., nel Biellese, nacque anche il Gruppo A.R.I. di Trivero che diventò poi Sezione ARI IQ1VM che tuttora gode di fervida attività.



I1BPR Dott. Franco Bozzo SK

Per 20 anni presidente della
Sezione di Trivero ed ora
Presidente Onorario.



Erano, quelli, anni in cui il Radioamatore di media cultura tecnica poteva ancora cimentarsi, con discreti risultati, all'autocostruzione di tutte le sue apparecchiature che, seppur modeste, gli permettevano di svolgere la propria attività con un discreto appagamento.

L'evoluzione della tecnica e la produzione nipponica lanciata sul mercato a prezzi ragionevoli e supportata da caratteristiche tecniche molto sofisticate, confinarono l'autocostruzione alle doti specifiche di pochi operatori del settore aventi preparazione e conoscenza tecnica, superiori..

Una legge, frutto di cervelli eccelsi ciechi e sordi e fedeli osservanti dell'iter burocratico, fu approvata proprio in quei giorni e tolse ai Radioamatori l'uso delle frequenze più elevate, proprio quelle che furono e sono, palestre di veri sperimentatori, che tanto lustro hanno dato, e danno, all'attività radiantistica.

Fu solo con la loro prontezza e il loro impegno che, i dirigenti A.R.I., riuscirono a scovare nelle pieghe di leggi e Regolamenti il bandolo della matassa per riottenere tutte quelle frequenze che inopinatamente erano state vietate.

1968 – anno che vide la terribile tragedia del Biellese stravolto da una devastante alluvione con 58 morti, i Radioamatori anche in questo frangente seppero dimostrare la loro preparazione e la loro disponibilità verso il prossimo meritando il plauso delle Autorità compreso il Presidente del Consiglio, il biellese Giuseppe Pella.



I1AMA Tito
L'OM che lanciò il primo allarme da Strona.



I1PDI Giorgio che captò quell'allarme a Biella.



La distruzione



Visita del Premier On. G. Pella



Per alcuni giorni, questi due piccoli RTX furono l'unico mezzo di contatto tra la capomaglia a Biella e la zona alluvionata.
Nel 1972, il Comune di Biella concedeva, alla Sezione A.R.I., l'uso di un locale a Palazzo Cisterna del Piazza come riconoscimento all'aiuto

tangibile dato dai Radioamatori Biellesi durante l'alluvione del 1968; l'uso del locale era vincolato all'installazione, in quella Sede, di una sala radio, efficiente, da usare in caso di future calamità.



**Antenna VHF sulla torre
di Palazzo Cisterna a
Biella Piazza sede della
Sezione ARI Biella dal
1972 al 1983**

Nel 1976, durante il terribile terremoto in Friuli, fu proprio nella Sede A.R.I. di Biella Piazza che venne organizzato un servizio di ricerca persone al servizio della nostra comunità che contava ancora stretti legami di parentela con le genti di quelle terre.

In quei frangenti si riuscì dare esito positivo a molteplici richieste di persone, residenti nel biellese, sulla sorte di parenti o conoscenti abitanti nelle zone terremotate e, fortunatamente solo in pochi casi, si aprirono terribili interrogativi.

Negli anni '70 si ebbero le più importanti innovazioni associative in ambito nazionale, furono varati i Consigli Regionali, praticamente l'interfaccia tra la base dei Soci e il Consiglio Nazionale, la Sede nazionale si aggiornò, fu acquistato un elaboratore elettronico IBM per dare una svolta alla gestione dell'Associazione.

Nel 1974 fu sottoposta a Referendum la modifica dello Statuto che avrebbe portato, negli anni futuri, sostanziali cambiamenti nella vita dell'A.R.I., tra l'altro vi fu, nel 1977 la sostituzione della vecchia ragione sociale passando da "Associazione Radiotecnica Italiana" ad "Associazione Radioamatori Italiani"

Il Consiglio Regionale della nostra Regione fu battezzato C.R.P.V.A. Consiglio Regionale del Piemonte e Valle d'Aosta ed ebbe come primo Presidente IIPDI Giorgio Perardi l'allora Presidente della Sezione ARI di Biella.

In ambito locale iniziò una nuova era con l'avvicinarsi, alla guida della Sezione, delle nuove leve che andarono a rilevare quelle che, sino allora con impegno e dedizione, avevano portato la Sezione ad un livello veramente riguardevole e negli anni successivi i nuovi Consigli Direttivi continuarono con entusiasmo il cammino intrapreso dai predecessori.

Nel 1977, l'Associazione Radioamatori Italiani, celebrò il suo 50° di fondazione con manifestazioni e pubblicazioni sotto l'Alto Patrocinio del Presidente della Repubblica e la partecipazione, nel Comitato

d'Onore, della Marchesa Maria Cristina Marconi e della Principessa Elettra Marconi, rispettivamente moglie e figlia del grande scienziato.

Nel 1983, sempre a Biella Piazza, la Sezione ARI di Biella trasloca la sede da Palazzo Cisterna a Palazzo Ferrero, permettendo di avere un miglior rapporto tra i Soci, gli Enti e coloro che intendessero avvicinarsi alla Radio.

Negli ultimi anni la Sede di Palazzo Cisterna, si era palesata insufficiente per poter svolgere un'attività Radioamatoriale degna di questo nome; la mancanza di servizi essenziali e restrittive condizioni logistiche venutesi a creare nel tempo, facevano aspirare a migliori condizioni logistiche.



Ingresso e benedizione locali Sezione ARI a Palazzo Ferrero

1989-Attività degna di menzione è quella svolta da alcuni nostri Soci, tra loro l'allora Presidente IINHK Benedetti Giacomo, coadiuvati da insigni cardiologi piemontesi e liguri furono in grado di organizzare i primi invii di elettrocardiogrammi e altri esami clinici mediante le trasmissioni radio.

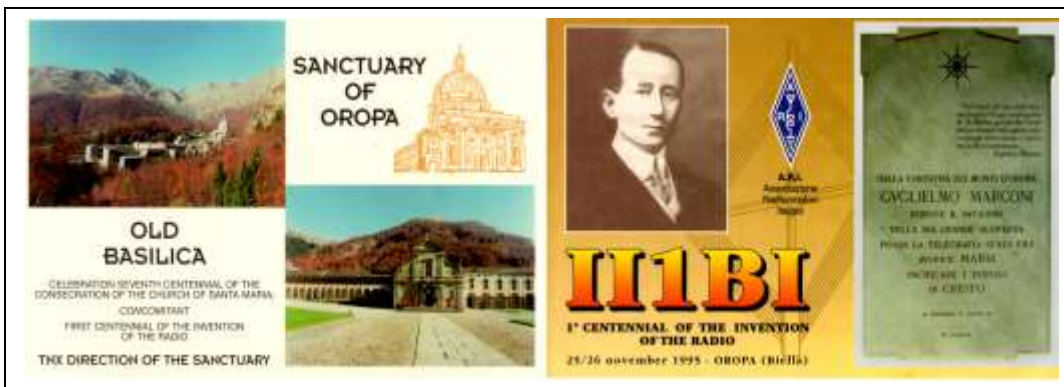
Questi esperimenti sfruttando innovativi apparati portatili, concepiti e realizzati da Radioamatori ebbero vasta eco in ambito medico permettendo, per la prima volta, di assistere un paziente in luoghi inaccessibili, vedi spedizione ed esperimenti dalla Capanna Margherita situata ad oltre quattromila metri sul Monte Rosa dalla quale partirono i risultati di esami effettuati sul posto e ricevuti a diversi Centri Cardiologici del Piemonte e della Liguria.

I risultati ottenuti ebbero riconoscimenti da insigni cardiologi e dalla stampa specializzata.





1995 – Celebrazioni mondiali per il 100° anniversario dell'invenzione della radio con un'importante manifestazione ad Oropa, vedi QSL, luogo a loro caro per ovvi motivi e per il ricordo che Guglielmo Marconi lasciò in una sua visita al Santuario, ricordato da una lapide affissa nell'androne d'ingresso al Santuario.

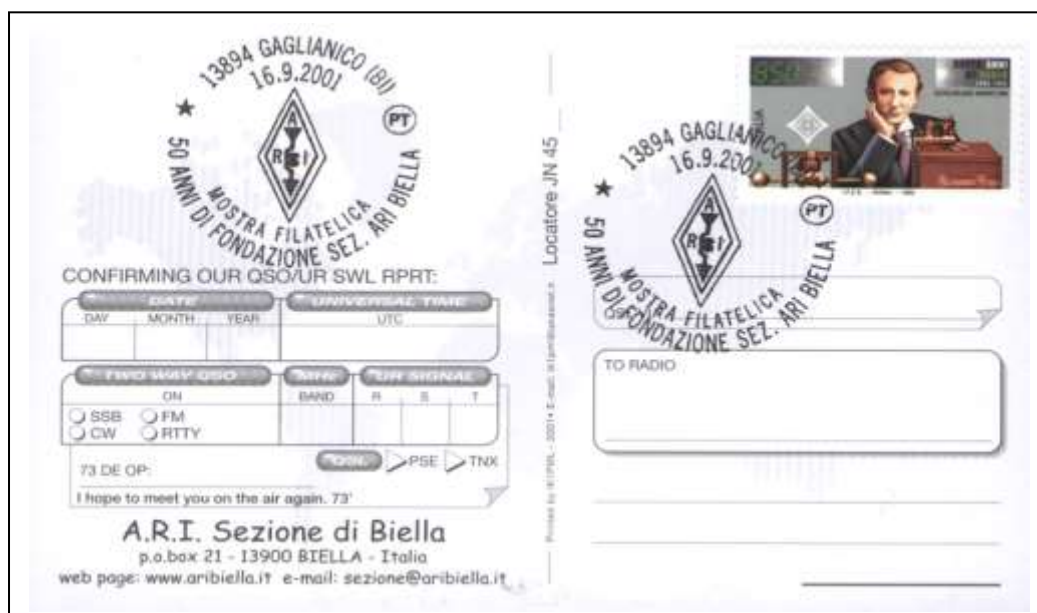


Lapide a ricordo visita ad Oropa e lettera autografa di G. Marconi.

2001- Si festeggia anche il 50° anniversario di fondazione della Sezione ARI con il conio del distintivo che ricorda l'evento.



In occasione del 50° anniversario viene organizzata la 1ª edizione della Fiera “BiELLARADIO” con qsl dedicata



Nel 2004, dopo ventun anni, il Comune di Biella sfratta la Sezione ARI per ristrutturare il rinascimentale Palazzo Ferrero.

Per la Sezione ARI di Biella urge cercare sistemazione e quella provvisoria la si trova presso la sede della Pro Loco di Occhieppo Inferiore (BI) che ringraziamo anche da queste righe.

Nel 2005 il Sindaco di Occhieppo Inferiore offrì ospitalità in una costruzione in condizioni precarie alla condizione di sistemarla internamente ed esternamente.

Questa sede, ampia, comoda e ristrutturata con la volontà di alcuni Soci che non lesinarono giorni e giorni di lavoro, fu inaugurata domenica 26 giugno 2005 e da allora i Radioamatori Biellesi godono della sua accoglienza.



Così era...



Così è !



Taglio del nastro



Nuovo logo di Sezione



Il Presidente IK1QFL ringrazia le Autorità.



Da questo momento gli avvenimenti, le date e altri interessi della Sezione furono raccontati dal sito di Sezione che vide la luce grazie alla disponibilità di un Amico che omaggiò per tredici anni la sua opera. Ora il sito ha vita grazie alla dedizione di un Socio.



SI CHIEDE SCUSA PER EVENTUALI ERRORI E SI RINGRAZIA CHI, BONTA' SUA, HA SEGUITO QUESTA STORIA SINO QUI.

UN PENSIERO DI GRATITUDINE SINCERA A TUTTI I SK!

GIOVANI, A VOI IL SEGUITO!

